

7 marzo '10

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

In data 1 marzo '10 alle ore 21:00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il seguente ordine del giorno: "Inizio di collaborazione tra la parrocchia dei S.S. Silvestro e Martino e di S.Maria del Suffragio".

Risultano assenti: Iemoli Zighetti Alessandra, Osnaghi Penati Beatrice, Tresoldi Angelo, Vittadini Fiorani Maria Vittoria, Zanotti Curci Monica, Brambilla Alberto, Cantatore Nicola, Brambilla Emilio.

Introduzione di don Franco

La diocesi da un po' di anni ha numerosi "cantieri aperti": uno di questi consiste nell'avviamento di alcune comunità pastorali. In certe zone della diocesi questa iniziativa è già ad un livello avanzato, mentre in gran parte della città di Milano, poiché la situazione è più complessa, questo progetto è ancora agli albori.

La nostra parrocchia non ha nell'imminenza la necessità di costituire una comunità pastorale: si stanno però organizzando delle prime iniziative per avviare in futuro questo tipo di progetto. Con il recente cambiamento del parroco nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio, don Franco e il nuovo parroco del Suffragio hanno iniziato ad incontrarsi per pensare a come prepararsi ad una forma di collaborazione pastorale graduale: la gradualità è la modalità per evitare da parte di tutti qualsiasi forma di rifiuto e di chiusura.

Almeno i membri del Consiglio Pastorale sono chiamati ad iniziare a pensare alla questione e a farci l'abitudine, per imparare a lavorare insieme secondo quella che è la strada che la Chiesa sta prendendo per il futuro.

Dobbiamo in quest'ottica evitare ogni sorta di campanilismo: certamente il futuro sarà più ricco e potrà dare risultati migliori se le forze buone di due parrocchie vengono messe assieme. Ci vorrà certamente un po' di fatica inizialmente: preparandoci, riflettendoci per tempo e facendoci coinvolgere gradualmente ci faremo una mentalità e creeremo una mentalità di comunione in questo senso.

Un primissimo passo è già stato compiuto con la compilazione della Carta di Comunione per la Missione: è un documento, di cui hanno discusso i preti del nostro decanato a Triuggio, che riporta l'impostazione della pastorale a livello decanale e che verrà presto presentato a noi consiglieri.

Perché una comunità pastorale proprio con la parrocchia di S.Maria del Suffragio? La scelta di abbinarci come parrocchie è stata presa dal Vicario Episcopale.

Il punto di partenza è semplice: si può iniziare con un primo tentativo di collaborazione quest'estate durante l'oratorio estivo. Successivamente, l'idea è quella di organizzare qui da noi lo spazio dell'oratorio e presso il Suffragio la pastorale giovanile.

Il Cardinale ci ha ricordato che facciamo sempre più fatica a portare la missione sul territorio e che questa può essere più incisiva se si uniscono le forze in una comunità pastorale. Lo scopo è principalmente un nuovo slancio missionario, non il tentativo di unire le forze perché ci sono pochi preti o pochi laici.

Intervento del moderatore Sergio Osnaghi

Il Cardinale, nell'omelia della S. Messa Crismale del 2006, già definiva la comunità pastorale come "una forma di unità pastorale tra più parrocchie affidate ad una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario".

L'obbiettivo dunque deve essere quello di un'unità per un lavoro comune. La parrocchia in quest'ottica continua ad esistere e a vivere: lo spirito di comunione deve però essere privilegiato rispetto al particolare. E' un modo di vivere la missionarietà in comunione, senza perdere di vista l'ambito parrocchiale.

Un'osservazione: sarebbe forse stato opportuno chiedere ai laici un parere su quali parrocchie unire, in funzione della loro tradizione comune o della loro collocazione sul territorio. Questo non è avvenuto nel nostro caso.

Prima di arrivare alla comunità pastorale è necessaria una preparazione: questa dovrà essere fatta soprattutto sul campo. Da cosa partire per una collaborazione a livello pratico?

Ritornando sul discorso del campanilismo, va sottolineato che se questo ha di positivo un forte senso di appartenenza, ha di negativo un'autoreferenzialità, una sorta di narcisismo, contrario alla comunione cristiana, che porterebbe ad una pastorale di conservazione. Dovremo in quest'ottica fare un inventario delle nostre attività, per puntare con tutte le forze in quelle che riteniamo essere maggiormente missionarie e abbandonare invece quelle che si fanno solo per tradizione. Lo sforzo maggiore andrà fatto per unire l'attività di catechesi, a partire dall'iniziazione cristiana.

Le tre parole chiave che dobbiamo avere in mente sono: missione, comunione, ministerialità.

I laici dovranno assumere sempre più un ruolo di corresponsabilità e non solo di collaborazione.

In tutto questo processo, diventa fondamentale la comunione tra i sacerdoti delle diverse parrocchie: il laico si accorge se questa manca.

INTERVENTI DEI CONSIGLIERI

- Il problema più grande, il rischio che si corre, è l'autoreferenzialità: le priorità e le sensibilità sono a volte diverse, ma non dobbiamo per questo arroccarci su posizioni che ci portano a dire che quello che facciamo noi è sempre fatto meglio.
- Con questi cambiamenti, la figura del prete cambierà un po' fisionomia: i preti sono stati in passato dei punti di riferimento, padri e pastori; la formazione, il coinvolgimento, la paternità spirituale, tutto faceva riferimento al prete. Il rischio che si corre con questo nuovo tipo di struttura è che il prete diventi una sorta di funzionario. Di certo dobbiamo iniziare ad entrare nell'ottica che "il prete tutto per noi" non lo avremo più.
- Spesso le comunità pastorali partono dalla pastorale giovanile: quelli però che avranno forse più problemi a vivere la comunità pastorale saranno gli adulti.
- Cosa significa lavorare a partire dalla pastorale giovanile? Dovremo iniziare a lavorare insieme nell'ambito dell'oratorio e delle catechesi: la catechesi di preadolescenti, adolescenti e giovani sarà data tutta in mano a don Paolo del Suffragio, con incontri sia qui nella nostra parrocchia che presso S.Maria del Suffragio; per quanto riguarda invece la catechesi di iniziazione, rimarrà per ciascuno nella propria parrocchia, con don Paolo come coordinatore. Il catechismo di iniziazione pertanto, seppur in autonomia, dovrà avere temi e modalità comuni: su questo si dovrà lavorare. In particolare i primi due anni dell'iniziazione,

che da noi si svolgono secondo un impostazione particolare, dovranno con molta probabilità cambiare.

- Già quest'anno, a partire dal gruppo adolescenti, gli educatori hanno organizzato un cammino che coinvolgesse don Paolo, con tre incontri tenuti da lui dopo Natale e tre dopo Pasqua: l'esperienza ci sembra per ora sia andata molto bene.
- Per quanto riguarda il gruppo giovani, di fatto già quest'anno don Paolo ha formulato una proposta comune di catechesi e di incontri per le due parrocchie, anche se non si può dire ci sia un vero coinvolgimento da parte nostra, dal momento che solo un paio di giovani di S.S. Silvestro e Martino vi partecipano.
- Un'altra realtà che sarà chiamata a collaborare è quella dei centri culturali: il nostro teatro Silvestrianum con il centro Arca di S.Maria del Suffragio.
- In questo cambiamento possono esserci grandi prospettive per gli adolescenti e i giovani: essi dispongono di grandi potenzialità, avranno grande voglia di unirsi, conoscersi, sperimentare assieme. Più difficile sarà per gli adulti, i quali sono spesso legati alla storia che hanno alle spalle.
- Nella nostra parrocchia comunque esistono già degli esempi positivi di comunione di intenti tra gruppi di adulti: possiamo citare la bella esperienza del Gruppo Missionario, che progetta la propria pastorale a livello decanale, portando avanti un cammino comune. Lo stesso vale per quanto riguarda il Gruppo Famiglia e la pastorale della famiglia.
- Cerchiamo di usare bene questa prima occasione che ci viene fornita dall'oratorio estivo: l'obiettivo dovrebbe essere anche solo quello di creare una prima conoscenza tra i ragazzi e tra gli educatori delle due parrocchie.
- Ad ogni modo, sono tantissime le realtà su cui si potrà lavorare (basti pensare al servizio di doposcuola che viene portato avanti, seppur con modalità differenti, sia al Suffragio che qui da noi, grazie a Mondo Aperto). Dovremo però imparare a lavorare in sobrietà: capire quali delle varie attività che svolgiamo sono occasione di missionarietà e quali non più, per capire cosa portare avanti nel comune progetto pastorale e cosa invece mettere da parte.
- La futura comunità pastorale, quando sarà pienamente formata, dovrà avere anche un Consiglio Pastorale unificato, e un direttivo presieduto da un unico prete responsabile.
- Per concludere, i prossimi passi concreti sono dunque quelli di unire le attività di catechesi (iniziazione, preadolescenti, adolescenti, giovani) e di oratorio a partire da settembre prossimo, oltre ad un primo tentativo di collaborazione che potrà essere avviato all'interno dell'oratorio estivo di quest'anno.

VARIE

All'ordine del giorno del prossimo incontro del Consiglio Pastorale, già fissato per il 3 maggio, viene messa la presentazione della Carta di Comunione per la Missione.

Il Segretario

Marco Biagioni